

IMPARARE ARCHITET- TURAVII

Forum
ProArch

Laboratori di progettazione
e le pratiche di insegnamento

ISBN 978-88-909054-7-6

Atti del VII Forum di ProArch
Società Scientifica nazionale dei docenti ICAR 14, 15 e 16
Politecnico di Milano, 16-17 novembre 2018

Imparare Architettura
I laboratori di progettazione e le pratiche di insegnamento

Atti del VII Forum di ProArch, Società Scientifica nazionale dei docenti di Progettazione Architettonica, SSD ICAR 14, 15 e 16 | Politecnico di Milano, 16-17 novembre 2018

A cura di Jacopo Leveratto

Documento a stampa di pubblicazione on line
ISBN 978-88-909054-7-6

Copyright © 2019 ProArch
Società Scientifica nazionale dei docenti di Progettazione Architettonica, SSD ICAR 14, 15 e 16
www.progettazionearchitettura.eu
Tutti i diritti riservati, è vietata la riproduzione

Comitato Scientifico

Benno Albrecht, Università IUAV di Venezia
Marino Borrelli, Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli
Renato Capozzi, Università degli Studi di Napoli Federico II
Emilio Corsaro, Università di Camerino
Francesco Costanzo, Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli
Adalberto Del Bo, Politecnico di Milano
Adriano Dessì, Università di Cagliari
Andrea Di Franco, Politecnico di Milano
Giovanni Durbiano, Politecnico di Torino
Massimo Ferrari, Politecnico di Milano
Andrea Gritti, Politecnico di Milano
Filippo Lambertucci, Sapienza Università di Roma
Angelo Lorenzi, Politecnico di Milano
Alessandro Massarente, Università degli Studi di Ferrara
Pasquale Mei, Politecnico di Milano
Pasquale Miano, Università degli Studi di Napoli Federico II
Carlo Moccia, Politecnico di Bari
Manuela Raitano, Sapienza Università di Roma
Alessandro Rocca, Politecnico di Milano
Giovanni Francesco Tuzzolino, Università degli Studi di Palermo
Alberto Ulisse, Università degli Studi "G. D'Annunzio" Chieti Pescara
Ettore Vadini, Università degli Studi della Basilicata
Ilaria Valente, Politecnico di Milano

IMPARARE ARCHITETTURA

I LABORATORI DI PROGETTAZIONE E LE PRATICHE DI INSEGNAMENTO

Atti del VII Forum di ProArch, Società Scientifica nazionale dei docenti ICAR 14, 15 e 16
Politecnico di Milano, 16-17 novembre 2018

**A cura di
Jacopo Leveratto**

Indice

0.1. Presentazione

Adalberto Del Bo, Ilaria Valente

6

0.2. Introduzione

Giovanni Durbiano - Massimo Ferrari -
Alessandro Rocca

8

0.3. La call

18

1. Il laboratorio integrato

30

Carlo Atzeni, Adriano Dessì - Gianluca Burgio - Alessandra Capanna - Giovanni Battista Cocco - Annalisa de Curtis - Francesco Defilippis - Anna Irene Del Monaco - Carlo Deregibus, Andrea Alberto Dutto, Veronica Cavedagna, Alberto Giustignano, Giovanni Leghissa, Riccardo Palma - Tiziano De Venuto, Giuseppe Tupputi - Bruna Di Palma - Antonello Fino, Rachele Lomurno - Esther Giani - Matteo Ieva - Gennaro Postiglione, Alessandro Rocca - Riccardo Renzi - Antonio Riondino - Roberto Rizzi - Francesco Spanedda, Antonello Marotta - Marco Trisciungoglio, Matteo D'Ambros, Simone Devoti - Ettore Vadini

2. Lavoro individuale e di gruppo

108

Matteo Bonazzi - Antonio Capestro - Paola Dell'Aira - Adriano Dessì - Roberta Esposito - Martina Landsberger - Angelo Lorenzi - Federica Marchetti - Anna Bruna Menghini, Marson Korbi, Francesco Paolo Protomastro - Salvatore Rugino - Valter Scelsi - Luigi Siviero, Stefanos Antoniadis

3. Calendario

154

Barbara Bogoni - Giovanni Marco Chiri - Paolo De Marco - Martino Doimo - Massimo Ferrari, Luigi Spinelli - Veronica Ferrari - Mariateresa Giammetti - Carlo Pozzi - Carlo Quintelli - Paola Scala - Federica Visconti

4.1. Modelli alternativi: Ricerca e didattica

196

Lamberto Amistadi - Fabrizia Berlingieri - Federico Bilò, Paola Misino, Lorenzo Pignatti, Domenico Potenza, Carlo Pozzi, Alberto Ulisse - Marino Borrelli - Renato Capozzi - Anna Irene Del Monaco - Amanzio Farris - Roberta Ingaramo - Laura Anna Pezzetti - Enrico Prandi - Manuela Raitano - Marina Tornatora, Ottavio Amaro

4.2. Modelli alternativi: Internazionalizzazione e innovazione

246

Mauro Berta, Alberto Bologna - Sebastiano D'urso - Massimo Faiferri, Samanta Bartocci, Fabrizio Pusceddu - Fabrizio Foti - Cristina Imbroglini, Guendalina Salimei - Guido Incerti, Elena Guidetti - Roberto Podda - Ida Recchia - Claudia Sansò, Gennaro Di Costanzo - Adriana Sarro - Giulia Setti - Luisa Smeragliuolo Perrotta, Carlo Vece

5.1. Temi e scale del progetto: Metodi

290

Adriana Bernieri - Agata Bonenberg - Michele Caja, Orsina Simona Pierini - Daniele Campobenedetto, Valerio Della Scala - Simona Canepa, Marco Vaudetti - Ildebrando Clemente - Francesco Costanzo - Vincenzo D'Abramo, Rachele Lomurno, Nicola Davide Selvaggio - Manfredo Di Robilant, Davide Rolfo -

Anna Giovannelli - Andrea Grimaldi - Marco Lucchini - Beatrice Moretti, Davide Servente - Giulia Annalinda Neglia - Gaspare Oliva - Camillo Orfeo - Giorgio Peghin - Francesco Sorrentino

5.2. Temi e scale del progetto: Esperienze 360

Gioconda Cafiero - Alessandra Como - Carlo Deregibus - Felice De Silva, Manuela Antoniciello - Massimo Ferrari, Claudia Tinazzi, Annalucia D'Erchia - Imma Forino, Francesca Rapisarda - Gianluigi Freda - Giancarlo Gianfriddo - Filippo Lambertucci - Francesco Lenzini - Sandra Maglio, Elena Scattolini, Alisia Tognon - Giuseppe Mangiafico - Claudio Marchese - Federica Piemontese - Carlo Ravagnati - Massimo Zammerini

6. Progetto accademico e azione sociale 422

Marco Borrelli - Valeria Bruni - Barbara Coppetti - Carlo Coppola - Massimo Crotti, Santiago Gomes - Zaira Dato - Andrea Di Franco, Michele Moreno, Gianfranco Orsenigo - Edoardo Fregonese, Caterina Quaglio, Elena Todella - Alessandro Gaiani, Alessandro Massarente - Paola Gregory - Fabrizia Ippolito - Nicola Marzot, Francesco Pasquale - Francesca Mugnai, Francesca Privitera - Nicola Parisi - Laura Parrivecchio - Marella Santangelo - Fabrizio Toppetti - Paolo Verducci, Angela Fiorelli

7. Il laboratorio è internazionale 496

Marta Averna - Michela Barosio - Emma Buondonno - Roberto Cherubini - Christiano Lepratti - Jacopo Leveratto - Sasha Londono - Edoardo Marchese - Cristina Pallini - Laura

Anna Pezzetti - Maria Paola Repellino, Michele Bonino - Luigi Stendardo, Luigi Siviero - Andrea Innocenzo Volpe

8. Il radicamento nel territorio 546

Stefano Antoniadis, Luigi Stendardo - Mariella Brenna, Barbara Coppetti, Emilia Corradi, Ettore Vadini - Riccardo Butini, Fabio Fabbrizzi - Federico Cesareo - Pier Francesco Cherchi, Marco Lecis - Francesca Coppolino - Emilio Corsaro - Dario Costi - Angela D'Agostino - Roberto Dini - Lavinia Dondi - Elena Fontanella - Gaetano Fusco - Paola Guarini - Roberta Lucente - Calogero Marzullo - Umberto Minuta - Enrico Moncalvo - Guido Morpurgo - Antonio Nitti - Adele Picone - Massimiliano Rendina, Francesco Iodice - Roberto Sanna - Valerio Tolve - Roberto Vanacore - Stefania Varvaro - Elena Vigliocco

Conclusioni 662

Andrea Gritti

Ringraziamenti 680

In ricordo di Salvatore Bisogni e Marco Dezzi Bardeschi

Il laboratorio integrato e la trasmissione degli strumenti del progetto di architettura

Riccardo Renzi

Università degli studi di Firenze
Dipartimento di Architettura

Il presente contributo, rispondendo ai quesiti posti dal forum ed a quelli specifici emersi al tavolo uno, ha portato l'esperienza del corso di Laurea Magistrale in Progettazione Architettonica erogato dal Dipartimento di Architettura di Firenze ed offerto sia in lingua italiana che, con un apposito curriculum internazionale, anche in inglese.

L'offerta formativa della Scuola di Architettura di Firenze è articolata attorno ad una doppia chiave di insegnamenti. Sono stati infatti mantenuti sia l'erogazione didattica quinquennale, intesa come ciclo unico in cui i laboratori di progettazione si svolgono con durata annuale e con insegnamenti monodisciplinari (tranne al quarto anno dove si integra con urbanistica), che il ciclo triennale in scienze dell'architettura a cui segue il ciclo magistrale. Quest'ultimo è articolato non solamente sulla figura del progettista, a cui è dedicato il c.d.l. in progettazione architettonica (ed il curriculum in architectural design) ma è presente anche l'indirizzo in progettazione del paesaggio. Nell'offerta della Scuola sono inclusi inoltre sia un indirizzo triennale e magistrale in urbanistica che in design.

Mentre nella formazione triennale i laboratori sono monodisciplinari e sviluppati su singolo semestre, nel percorso magistrale (in progettazione architettonica) sono previsti esclusivamente laboratori multidisciplinari a tre materie, con crediti equiparati, con impegno semestrale, e sono costruiti attorno a tre diverse scale di lavoro: architettura e struttura si concentra sull'edificio e comprende progettazione, strutture e tecnologia; architettura e città include progettazione, urbanistica e paesaggio; per ultimo il laboratorio di architettura e ambiente affronta una scala molto complessa con progettazione, e due insegnamenti di tecnologia. Un quarto laboratorio riguarda il restauro ed include al suo interno restauro, geomatica e consolidamento strutturale.

Il laboratorio integrato, pensato con l'alto obiettivo di formare lo studente attorno ad un futuro modello professiona-

le collaborativo ed inclusivo di ruoli e pesi di altre materie di supporto al progetto, risente di alcune criticità. Una prima riflessione riguarda proprio l'esclusività del modello di lavoro proposto dal laboratorio integrato e da un'univoca forma, mai autonoma per il nostro settore disciplinare, di esercizio del progetto nell'intero percorso magistrale, che per la verità succede ai primi tre anni dove, a Firenze, i laboratori sono monodisciplinari.

Allo studente magistrale viene infatti richiesto di maturare un progetto che sia sintesi di tre aspetti, due dei quali altamente specialistici, considerando come dato assimilato che nel triennio precedente egli abbia già raggiunto la maturità e consolidato un profilo di progettista, capace e critico nei suoi risvolti operativi. Tale alto obiettivo nella brevità del percorso triennale si scontra con la realtà di una figura, quella del laureato "junior", ancora in crescita e con, fisiologicamente, alcuni aspetti della formazione da maturare, soprattutto sul progetto.

Allo studente magistrale, che avrebbe necessità di approfondire temi più complessi del progetto e dei suoi fondamenti teorici al quarto e quinto anno, si richiede invece un impegno nella sintesi di tre discipline senza che la sua preparazione conti di una solidità in grado di stabilire con criterio autonomo gerarchie e pesi. Da questa impostazione strutturale possono nascere alcuni equivoci nell'interpretazione da parte dello studente su cosa sia effettivamente il progetto ed a quali dinamiche esso si leghi nell'esercizio del suo sviluppo, potendo incorrere nel fraintendimento che gli apporti di sostegno portati dalle altre discipline, rispondano per praticità e facilità di identificazione, al progetto stesso.

Al docente di composizione il compito di ricordare, grazie alla solidità degli insegnamenti di Vitruvio ed alla forza della modernità teorica dell'Alberti, quale sia il dominio del progetto di architettura e quali siano gli ambiti di pensiero del progettista che, nella sua completezza ed autonomia critica,

deve rispondere agli alti obiettivi del sistema di lavoro integrato evitando risposte parziali per visione e di indirizzo specialistico.

Nel modello paritario di crediti è soprattutto l'insegnamento di composizione architettonica e urbana a risentire di una non facile condizione operativa nella trasmissibilità dei suoi strumenti teorici e di una loro verifica applicativa nello sviluppo dell'esercizio del progetto di architettura. Questo sistema imposta fin da subito una scala a-gerarchica che ridimensiona e scarica composizione del ruolo guida che sarebbe invece fisiologico in un modello laboratoriale orientato al progetto.

Da questa impostazione nascono alcune riflessioni sulla trasmissibilità completa dei fondamenti teorici di composizione rispetto alle sue molteplici scansioni, urbane e architettoniche, che necessitano di tempi e di autonomia propri. Questi elementi didattici vengono posti in condizione di crisi positiva nella costante verifica interattiva con le materie di supporto. Da tale rapporto di continua verifica tra le discipline, scaturiscono le principali dinamiche attive del laboratorio posto nella forma di continua fase, non sempre progressiva ma spesso a percorsi ricorsivi per effetto delle modifiche degli altri moduli, di elaborazione del progetto d'architettura. Il lavoro didattico-operativo viene inoltre armonizzato non solo nell'ambito della compresenza di materie, complesse nelle loro diversità, ma anche nel difficile dialogo tra scale di intervento spesso così diversificate dai singoli ssd. Ai tre docenti viene inoltre richiesto un impegno non solo limitato al coordinamento dei temi e dei metodi didattici (carattere di base del laboratorio integrato) ma anche il coinvolgimento in un metodo di insegnamento svolto prevalentemente in modalità collettiva, che se anticipato troppo prevalentemente all'inizio delle fasi di progetto, rischia di non permettere da parte dello studente una comprensione dei singoli apporti delle tre discipline.

Gli alti obiettivi formativi del modello integrato trovano una delle maggiori criticità nella scansione semestrale. Attualmente i laboratori sono infatti articolati sul singolo semestre potendo contare su dodici lezioni da quattro ore per ogni singolo ssd. Risulta inoltre rilevabile che quasi sempre l'impegno del laboratorio integrato venga prolungato nei due mesi successivi alla fine della didattica ma precedenti il successivo semestre (o la pausa estiva) per permettere di raggiungere i risultati prefissati dal corpo docente, tentando con autonomia di ristabilire una scansione temporale più estesa. Questa attività più estesa, tende però a scontrarsi con gli obiettivi che hanno inizialmente portato alla configurazione attuale dei laboratori. La compressione temporale è infatti risultato di un'impostazione armonizzata sulla costruzione di una compatta progressione del percorso didattico dello studente magistrale e ideata per permettere lo svolgimento a scelta autonoma di attività complementari considerate parallele ma essenziali nella formazione (tirocini professionali, seminari, workshops, concorsi di progettazione, ecc).

La brevità del semestre pone i docenti di fronte alla necessità costante di riduzione di alcuni contenuti, teorici ed operativi, che coinvolgono le modalità stesse di svolgimento del laboratorio integrato. Questa riduzione, fisiologica anche in virtù dei soli sei cfu attribuiti ai singoli ssd, emerge rispetto al modello quinquennale che invece mantiene scansione annuale ed erogazione didattica monodisciplinare.

Un'altra questione, forse l'unica veramente rilevante, è rappresentata dalla mancata autonomia, o almeno parziale, dei singoli ssd all'interno del laboratorio integrato. Se questa criticità emerge con forza proprio in virtù della carenza di tempo impostata dalla scansione semestrale (che di fatto è trimestrale: ottobre-novembre-dicembre o marzo-aprile-maggio), è altrettanto vero che il corpo docente tende a stabilire, quasi sempre, una prima parte dei laboratori in maniera autonoma per poter fornire almeno un'iniziale impostazione teorica del proprio ambito disciplinare.

A tali momenti di autonomia disciplinare il laboratorio integrato non può e non deve rinunciare per evitare che i contenuti, già ridotti, manchino dell'impostazione metodologica che solo la trasmissione di alcuni fondamenti teorici può stabilire con fermezza nella costruzione di un profilo critico, autonomo, nello studente. Se questa logica trova riscontro in tutti e tre i settori disciplinari coinvolti nel laboratorio integrato è soprattutto composizione architettonica e urbana a risentire particolarmente di una carenza di autonomia e di una visione paritetica di crediti e pesi rispetto al suo naturale ruolo di guida nella modalità laboratoriale.

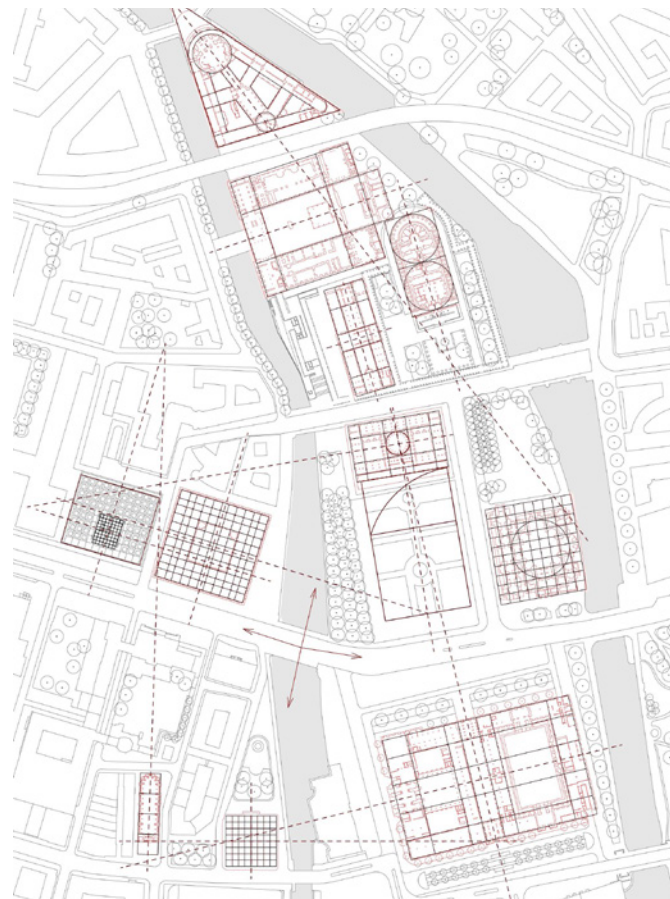
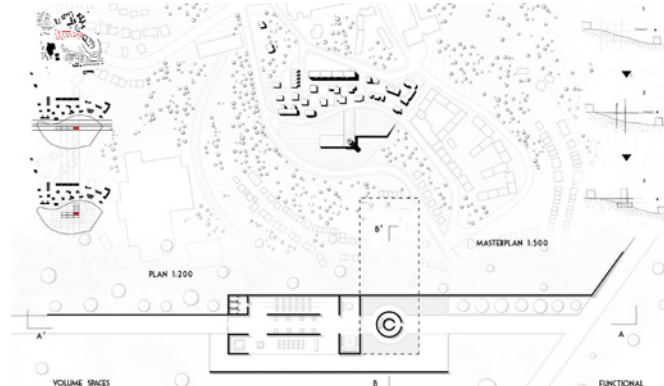
La trasmissione di un modello teorico del progetto, che si articola attorno alle varie scale di intervento (edificio-città-ambiente), necessita di fasi temporali più ampie in considerazione che i corsi di laurea magistrali, soprattutto per i laboratori del quarto anno, risultano raccogliere studenti provenienti da realtà pregresse sempre diversificate. Questo fenomeno si amplifica maggiormente nel curriculum in inglese, per ovvia natura internazionale delle provenienze. Ricade sui docenti del quarto anno, soprattutto nel primo semestre, la responsabilità di fornire strumenti e metodi che possano armonizzare la formazione precedente con gli insegnamenti della scuola, e condurre il gruppo di studenti verso un livello comune di conoscenze e di risultati. Questa tematica coinvolge in forma minore i ssd diversi da composizione che possono colmare alcune lacune pregresse anche con l'ausilio di sistemi di studio bibliografici, manualistici e tecnici. La didattica di composizione invece, per sua stessa difficile natura di apprendimento, si costruisce, nel tempo necessario a permettere una maturazione consapevole dei contenuti, su un insieme molteplice di strumenti teorici affiancati da un costante e parallelo esercizio dell'attività di progetto¹ come verifica dell'apparato teorico impostato dal docente.

1. Cfr. F. Rossi Prodi, *Per trasmettere il progetto*, in "Rassegna di architettura e urbanistica", n. 154, 2018, pp. 22 e seg.

Come modello ipotizzabile per un migliore funzionamento dei laboratori integrati e per una piena riuscita dell'alta impostazione didattica ad essi associata, è aspicabile una più conveniente organizzazione con scansione annuale e ruolo guida di composizione attribuito da un diverso peso dei crediti; tale modello perfezionato potrebbe permettere un miglioramento della trasmissione degli strumenti del nostro ssd al fine di permettere un più completo sviluppo di un'autonomia critica e consapevole nella formazione dello studente, futuro architetto.

Immagini

1. Architecture Structure Design Lab. A.A. 2017/18. Mies e la città: esercitazione progettuale per un visitors' center al quartiere Weissenhof di Stoccarda. Studente Tommaso Piccardi.
2. Architecture Structure Design Lab. A.A. 2018/19. Schinkel e la città: esercitazione progettuale per la ricostruzione della Baukademie a Berlino. Studentessa Sabine Kregère.





POLITECNICO
MILANO 1863

ProArch